



**DOPO LO SFREGIO IN VISO, IL GRAZIE DELLE ISTITUZIONI**

La prof. Franca Di Blasio, 54 anni, con la guancia bendata, ricevuta dal ministro per l'Istruzione Valeria Fedeli, 68. La docente di italiano dell'istituto Majorana-Bachelet di Santa Maria a Vico, provincia di Caserta, il 1° febbraio è stata aggredita da uno studente di 17 anni al quale aveva messo una nota sul registro. Lui per tutta risposta ha tirato fuori una lama di sei centimetri (qui sopra) e l'ha sfregiata in viso: un taglio poi suturato con 32 punti. La docente ha fatto persino autocritica: «Come educatrice, con quel ragazzo ho fallito».



# La scuola È COME UN RING

**È UN'EMERGENZA. DALL'EMILIA ALLA SARDEGNA. UNA PRESIDE COINVOLTA RACCONTA: «È UN TRAUMA, MA PER FORTUNA NON LA NORMA». GLI ESPERTI: «SONO SALTATI I RUOLI EDUCATIVI»**

di **Alessandra Gavazzi**

**F**oggia, 10 febbraio: all'istituto tecnico Murialdo il vicepresidente Pasquale Diana viene picchiato dal padre di un alunno. Referto medico: trauma cranico e trauma addominale. La prognosi è di 30 giorni. Lo stesso giorno in una media in Valle del Savio, Appennino emiliano, è uno studente a prendere a pugni in faccia la prof che cercava di calmarne le mattane. E dieci giorni prima era finita su tutti i giornali la storia di Franca Di Blasio, docente di italiano al Majorana-Bachelet di Santa Maria a Vico, Caserta, sfregiata con un coltello da uno studente di 17 anni scontento per una nota sul registro. Alla prof toccano 32 punti di sutura al viso. Continuiamo. Piacenza, Val di Nure, 30 gennaio. Uno studen-



## È STATO ROVESCIATO IL RUOLO DELLA CLASSE

Una docente cerca di tenere la classe sotto controllo. Sotto, la sedia rovesciata tra i banchi dopo un alterco. «La scuola era percepita come un'agenzia educativa dai genitori», spiega lo psicoterapeuta Alberto Pellai, «oggi come un nemico che se critica offende il proprio figlio».



te di prima media picchia la docente di italiano sul braccio, ripetutamente. Dicono sia per attirare la sua attenzione, lei intanto è costretta a cure mediche con una prognosi di sette giorni. Poi ci sono i paradossi. Come quello del prof Giuseppe Falsoni che, aggredito il 21 dicembre in una scuola media a Treviso, è stato pure sospeso dall'insegna-

mento. Minacciato e picchiato da genitori e fratello maggiore di uno studente che non aveva gradito il modo con cui il docente l'ha accompagnato in cortile per l'intervallo, ha ricevuto un provvedimento disciplinare in attesa, ha detto la preside, «che si accertino i fatti». «Mi sento "cornuto e mazziato", dice lui che ha scritto una lettera aperta di de-

nuncia al ministero dell'Istruzione.

Anche Salvo Busà, responsabile dell'area sportiva per la scuola media Vittorini di Avola, nel siracusano, sarà di nuovo tra i suoi allievi solo tra qualche settimana. Un suo alunno lo scorso 10 gennaio si è sentito offeso per un suo rimprovero e ha chiamato i genitori al cellulare. Era metà mattina, il prof stava accompagnando gli allievi a seguire un incontro di orientamento per le superiori. Madre e padre l'hanno picchiato fino a rompergli una costola. «Non sta ancora bene», spiega la preside Calogera Alaimo. «Riprenderà servizio appena avrà risolto i problemi respiratori. Del resto, ha subito un grave trauma». E dire che Busà, «trent'anni nel mondo dell'educazione con esperienze in scuole di frontiera e persino tra i ragazzi del carcere minorile», assicura la dirigente scolastica, stava facendo il suo lavoro: insegnare. La sua aggressione si aggiunge a una sequenza così serrata di violenze - che comprende persino un accoltellamento in classe tra studenti, il 18 febbraio in un tecnico del teramano - da aprire domande inevitabili: la scuola italiana è diventata il Far West? Come è accaduto che gli insegnanti abbiano cominciato ad aver paura in aula e fuori, come su un ring da pugilato?

E succede più di frequente del previsto anche se gli alunni, per esempio, tendono a sottostimare il fenomeno. Lo dice una ricerca del portale *Skuola.net*, per cui solo il 7 per cento ammette che almeno un colloquio tra genitori e prof è terminato con un litigio. E che in oltre la metà dei casi dalle parole si è passati alle mani. «Il sentore era evidente perché i genitori nella scuola fanno ormai ▶

**GRAVI EPISODI: SONO GIÀ VENTI**  
Fabrizio Bentivoglio, oggi 61 anni, vicepresidente nel film *La scuola* (1995) di Daniele Luchetti, viene aggredito e minacciato con un coltello da uno studente. Dall'inizio dell'anno scolastico si contano circa una ventina di gravi episodi del genere.



